

# NEO LATINA



**Come nasce  
una idea,  
meglio,  
una neoidea.**

**Lidano Grassucci**  
*Direttore Responsabile "Neo Latina"*  
A pagina 2



**"E quindi uscim-  
mo a riveder  
le stelle".**

**Maurizio Guercio**  
*Editorialista*  
A pagina 2

**COMPIE UN ANNO**



**Chi ha ucciso  
le Terme  
di Fogliano?**

**di Salvatore D'Amico**  
*Dottore Commercialista*  
A pagina 5



**Latina,  
la rendiamo  
intelligente?**

**di Giuseppe Vigliodoro**  
*Ingegnere Pontino*  
A pagina 4



La vignetta di Gianni Caputo



**A Latina  
"i treni  
di Tozeur"**

**la Redazione**  
A pagina 7



VALENTINO ORSOLINI CANCELLI



**Latina compie  
93 anni.  
Augurissimi**

**la Redazione**  
A pagina 3

# Come nasce una idea, meglio, una neoida.

di Lidano Grassucci

Un anno è passato, pare ieri: “Lidano ma come lo chiamiamo questo giornale?” -“Maurizio non lo so, ci vorrebbe qualcosa di nuovo”- “Nuovo? Dai, banalotto. Lidano puoi fare di meglio” -“Io direi, neobarocco, neopolis, neonato, neon. Direi di mettere neo davanti a Latina come un neo sul volto delle dame del 700, direi NeoLatina”- “Ci penso, Li” -“Ma non pensarci, pensiamo a una nuova città, ad un mondo nuovo”-. Così un anno fa, poi per arrivare ad oggi ci sono voluti 365 giorni, trecento idee, trecento granelli di sabbia alla trecentesima per tappare laghi e porto. Trecentosessantacinque racconti di un mondo che era stitico a parlare di sé. Ogni volta la sala del caffè Turi Rizzo si faceva più affollata e nasceva una neo città che la cariatide di quella vecchia faceva fatica ad accettare. 365 volte Maurizio mi ha detto: “certo sei pigro ma il pezzo me lo fai?” Ed io “dai andiamo al bar” e lui

tosto: “ma non ho tempo”. Ed ecco la mia fatwa: se non vai al bar sei pappamolle. Così è cresciuto e nato un esperimento che è diventato una abitudine come il caffè o l'apericena. È roba figa NeoLatina, come Napoli alle città greche, come il ritorno allo stile classico, ma nuovo! Questa è una esperienza radicale, nel senso di rigore nella scelta liberale di non avere steccati ma opportunità. Siamo diversi io e Maurizio in tutto, diversi i nostri viaggi ma su NeoLatina ci abbiamo messo l'amore che potevamo non sulle mura di una città che non dovrebbe averle ma sulla comunità, che è fatta anche di piante, di esseri viventi e umane memorie. Vi è piaciuto? A noi molto farlo e speriamo si veda. Chi siamo? Due viaggiatori con occhi aperti dove uno cammina lungo i sentieri e un altro aspetta al bar davanti ad un Campari, diversi modi di viaggiare ma stessa meta: la bellezza di vivere ■



## “E quindi uscimmo a riveder le stelle”. di Maurizio Guercio

Apriamo così, con l'ultimo verso dell'inferno della Divina Commedia di Dante Alighieri, questo articolo dedicato alla nostra Latina, perché restiamo speranzosi che un giorno, il prima possibile, le cose per questa città possano veramente cambiare. Certo le emergenze venute a creare sono molteplici, ma una in particolare ci preme sottolineare, ed è la questione Cultura. Un tema che merita uno sguardo accurato del presente avendo la capacità di proiettarlo nel futuro, sapendo cogliere la grande opportunità che si offre alla città grazie alla costituzione della Fondazione per il centenario di Latina; occasione unica per assumersi la responsabilità di rivitalizzare, gestire e progettare spazi e siti culturali della città e del territorio comunale. I nostri teatri, il D'Annunzio e il Cafaro, la Pinacoteca, il museo Cambellotti, il Palazzo della Cultura, l'antica Satricum e il polo culturale delle Ferriere, il Procoio, i palazzi di Fondazione, tutti beni preziosi inutilizzati, inespresi, spesso dimenticati e alcuni, come l'ex garage Ruspi e la Banca d'Italia, addirittura ceduti (per 30 anni)

all'università “La Sapienza” di Roma. Torniamo alla costituzione della Fondazione per celebrare il centenario della città; un bene ad oggi immateriale, ma una volta materializzato (è trascorso oltre un anno dall'approvazione della legge costitutiva), sarà, con i fondi di sette milioni e seicentomila euro messi a disposizione dal Ministero della Cultura, la vera e grande sfida per lo sviluppo culturale di Latina. Nella messianica attesa del “verbo romano” (Ministero della Cultura) che ancora deve approvare lo statuto costitutivo della Fondazione, l'amministrazione Celentano non è riuscita a creare le condizioni minime per avviare un virtuoso percorso di coinvolgimento rivolto a professionisti e associazioni che da anni operano in città per la cultura e le arti. È miseramente abortito il tentativo, da parte del Comune, di coinvolgere la città attraverso gli “Stati Generali della Cultura”, e dopo l'ennesimo flop ad oggi nulla c'è. Solo la messianica attesa del “verbo romano” del Ministero... Decisamente poco per chi dovrebbe avere l'orgoglio di guidare la propria città verso il centenario ■

# Latina, già Littoria compie 93 anni.

la Redazione

Riconosciamo che la nascita di una città è un processo complesso, e la posa della "prima pietra" è solo il primo atto istituzionalmente riconosciuto, infatti ogni città al mondo identifica la propria nascita esclusivamente con la posa della sua "prima pietra". Ogni città al mondo...tranne Latina, nata -con la posa della sua "prima pietra- il 30 giugno del 1932 per volere del Fascismo, meglio ancora, per volere di Valentino Orsolini Cencelli (1898-1971); politico e agronomo, partecipò alla marcia su Roma, eletto deputato al Parlamento nelle elezioni del 1924 e riconfermato nel 1929 e nel 1934, ricoprì moltissimi incarichi pubblici, ma il più importante lo svolse nel settore della bonifica con la nomina il 15 settembre 1929 a commissario del governo all'Opera nazionale per i combattenti (ONC), che ricoprì sino al marzo 1935. Sotto la sua direzione furono approntati -solo per l'area pontina- 200 progetti di bonifica su un territorio di circa 60.000 ettari, realizzando oltre 3000 poderi assegnati ad altrettante famiglie coloniche. Durante la gestione di Orsolini Cencelli l'ONC lavorò per "trasformare il bracciante da lavoratore avventizio a diretto coltivatore dei beni in concessione". Era una rivoluzione. Cencelli volle la costruzione della prima città dell'agro redento: Littoria. Alla posa della "prima pietra", Cencelli era lì. Mussolini non convinto era assente. Visto il positivo clamore mediatico della notizia in Italia e nel mondo, il Duce del Fascismo si convinse della bontà della scelta di Cencelli, tanto da non mancare più a nessuna delle successive pose di "prima pietra" delle città di fondazione nell'agro Pontino: Sabaudia, Pontinia, Aprilia e Pomezia. Ci piace ricordare la figura di Valentino Orsolini Cencelli, perché ha creduto in un'idea e con coraggio e tenacia è riuscito a realizzarla. Fare memoria del giorno di fondazione non significa solo ricordare, ma avere la capacità pianificare il domani, studiando l'evoluzione negli

anni del contesto storico-economico-sociale di Latina e della sua comunità, elaborare nuovi piani di gestione urbanistica; Latina, come tutte le città è un'organismo vivo che evolve e si trasforma nel corso del tempo, adattandosi a nuove esigenze e sfide. La politica vuole studiare questi processi, per gestirli e magari guidarli? La posa della prima pietra è un momento significativo, spesso celebrativo, che simboleggia l'inizio di un'opera. Tuttavia, la nascita di una città è un processo dinamico e multifattoriale che coinvolge una visione, una pianificazione. Mancano solo sette anni al centenario di fondazione della città e ancora non registriamo nessuna delle

capacità sopra descritte e auspiccate. Confidiamo che la giunta e l'Amministrazione della Sindaca Celentano oltre a "fare memoria" del 30 giugno 1932, giorno della posa della "prima pietra" della nostra città, sia capace di dare un'orizzonte di senso a questa nostra Latina. Magari iniziamo dalle piccolissime cose, come quella di dare decoro al monumento al Bonificatore e a tutta la piazza del Quadrato il cui stato di degrado è vergognoso. Concludendo: Latina, già Littoria è nata il 30 giugno 1932 e non il 18 Dicembre 1932, giorno dell'inaugurazione, non certo della nascita. Quindi: Auguri cara Latina per il tuo 93° anniversario di compleanno ■



Littoria 30 giugno 1932, posa della prima pietra.

# NeoLatina compie un anno. di Maurizio Guercio

Era il 30 giugno 2024 e usciva "NeoLatina", quindicinale online e cartaceo della città. Nato con l'ambizione di scrivere di quel nuovo che ricerchiamo e vogliamo per Latina, NeoLatina è stato e vuole continuare ad essere un'alterazione positiva ad una politica amministrativa cittadina non all'altezza dei tempi moderni. Dopo due sindaci fallimentari e ben tre commissari prefettizi, per Latina ci voleva una rivoluzione... assistiamo invece ad una "politica condominiale" che non riesce a gestire il quotidiano, traguardare l'oggi e avere la

**NeoLatina**  
la rivista di un rilancio

**Latina 92, provincia, una città nuova**  
di Maurizio Guercio

**92° Anniversario posa prima pietra città di Littoria ora Latina.**  
Per scrivere di quel nuovo che ricerchiamo e vogliamo per Latina.

**Capienza e qualità della vita**  
di Maurizio Guercio

**La salute che diventa**  
di Maurizio Guercio

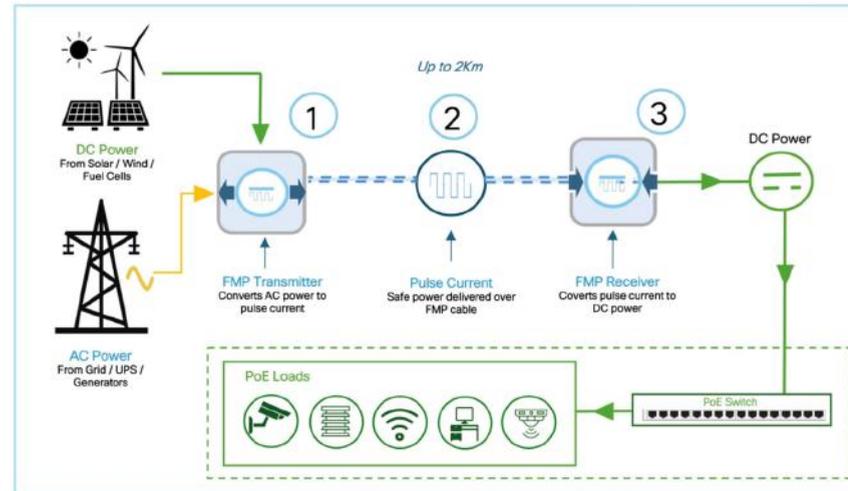
30 Giugno 2024: usciva il primo numero di NeoLatina.

capacità di rispondere alla domanda: come sarà e soprattutto come vogliamo la Latina del domani? La Latina del 2032 (e oltre) noi la vogliamo innovativa, moderna e tecnologica, dotata di un nuovo piano regolatore urbanistico, che riesca -finalmente- ad investire sul suo mare e i suoi giovani, con una rinnovata capacità di coesione sociale. In parallelo continueremo nelle battaglie civili come quella di #salviamofogliano per il bene ambientale di un territorio ereditato dal sacrificio e dal duro lavoro dell'uomo e che merita di essere tutelato e magari valorizzato. Ci piace riconoscere e portare alla ribalta le tante storie che hanno concorso a realizzare Latina. Chiunque ha proposte e idee nuove per la città, sarà il benvenuto a NeoLatina. Abbiamo un sogno che continueremo a coltivare: "Latina Città Giardino", concreto e realizzabile perché umano ■

## Latina, la rendiamo intelligente?

di Giuseppe Viglialoro, ingegnere pontino.

Ci sono tecnologie che segnano un'epoca, la caratterizzano per sempre, come le canzoni. E come le canzoni, a volte, il significato lo comprendi nel tempo, va maturato, letteralmente. Alla fine, le tecnologie rispondono ad una necessità, sono la soluzione ad un problema. Non sono un roccettaro, ma gli anni dello studio sono stati accompagnati dagli AC/DC e dalla loro musica "elettrica". AC/DC, pur strizzando l'occholino nell'etimologia italiana a qualche misticismo (Avanti Cristo e Dopo Cristo), in realtà sta per Alternate Current/Direct Current, ingegneristicamente parlando AC/DC sta ad indicare la trasformazione della corrente da alternata in continua, dove la prima (Alternate Current) viene utilizzata per la produzione, il trasporto e la distribuzione in rete, mentre la seconda (Direct Current) si usa per il funzionamento "locale" ad esempio degli elettrodomestici. Fino a ieri. Già perché l'avvento di tecnologie fortemente energivore, come l'Intelligenza Artificiale con i suoi Data Center che richiedono architetture digitali con densità di potenza in grado di erogare 200 TeraWatt/ora aggiuntivi all'anno entro il 2030, "semplicemente" non possono essere soddisfatte da architetture elettriche AC/DC. Il problema della sostenibilità energetica, delle Smart City di cui si insiste a parlare da un punto prospettico posto nel passato (e nemmeno troppo recente), è quindi non solo la "generazione", la produzione di tutta quell'energia, a cui tutto sommato una soluzione il nucleare sembra poterla dare (fissione di ultima generazione o magari fusione che sia), ma anche il trasporto e la distribuzione. In pratica la fruizione, che poi è il vero problema. Ora, se un territorio come il nostro vuole davvero diventare Smart, questo problema deve prima saperselo porre e poi, direi soprattutto, saperlo risolvere. Aggiungo con le tecnologie allo stato dell'arte. Aggiungo ancora a con quell'insieme di tecnologie innovative che si definiscono "digitali". Gli AC/DC facevano musica d'avanguardia nei meravigliosi anni '80, per questo le loro canzoni durano ancora: perché il loro rock rappresentava il punto più avanzato di quell'epoca. Gli AC/DC, così come la conversione AC/DC, sono una musica, un'architettura che ora non risolve il problema. Soprattutto non lo risolverà in un futuro ormai prossimo: certamente per il Centenario avremo bisogno di soluzioni architetture caratterizzate da densità di power distribution improponibili per AC/DC. Digitalizziamo: passiamo da AC/DC alla PC, alla Pulse Current, la corrente pulsata. Facciamola semplice: l'introduzione della tecnologia Fault Managed Power Systems (FMPS) consente di aggregare insieme in un unico trasmettitore la corrente continua (DC) proveniente dalle Fonti di Energia Rinnovabile (FER - solare, fotovoltaico, eolico, fuel cell ad idrogeno) e, anzi "E", la corrente



alternata (AC) proveniente dalla rete. Il trasmettitore FMP converte la potenza AC in Pulse Current, in pratica la digitalizza, e la invia (al momento entro i 2km di distanza) ad un Ricevitore che di fatto la converte in DC rendendola immediatamente fruibile al consumo "domestico" tramite rete Ethernet (PoE Power over Ethernet). PoE implica l'abbattimento dei costi infrastrutturali, determina un aumento dell'efficienza e quindi di sostenibilità, induce un miglior controllo e gestione della potenza utilizzata, implica scalabilità per esigenze future. In pratica rende l'edificio intelligente, uno Smart Building, cellula primordiale della Smart City, di una Smart Land. Ovviamente i vantaggi offerti da FMPS aumentano enormemente quando applicata a complessi industriali, ad esempio per Data Center in grado di far girare algoritmi di AI ed alimentati da FER o nucleare co-locati. In generale si accresce il valore di qualsiasi edificio, aumenta l'attrattività di un territorio e quindi la sua competitività: la disponibilità di energia sostenibile a buon mercato è già ora un discriminante nelle scelte aziendali d'insediamento. Riguardo al nostro come un territorio da rendere smart, intelligente... Ai tempi della Serenissima, primi anni del 1500, si decise di deviare il Brenta, scatenando la fiera delle opinioni: ognuno voleva dire la sua. Allora la Signoria espresse un provvedimento illuminante: "La libertà di parlare intorno le arti - le quali talora non sono abbastanza intese nemmeno da coloro che le professano - promuove confusione ed incertezza nei ministri preposti a tali operazioni: lo che tutto poi cade a pubblico pregiudizio". In poche parole, la regola base della Serenissima: "Chi sa fa, chi no sa tasa" ■

## I soldi per la Dafne?

la Redazione

Cara Sindaca Matilde Celentano perché non risponde alla nostra semplice domanda: che fine hanno fatto i soldi per il restauro della scultura rappresentante "Dafne", opera dell'artista Elisabetta Mayo? Risponderci, significa rispondere a quei cittadini che hanno versato i loro soldi per preservare dal degrado e dall'incuria una delle più belle sculture della città e ubicata -tra l'altro- nei giardini della casa comunale, proprio a casa "sua"... Ad oggi, sul sito ufficiale [www.artbonus.gov.it](http://www.artbonus.gov.it) del Ministero della Cultura, sito che registra tutte l'erogazioni liberali dei donatori, non c'è registrato neanche un'euro! Dove sono finiti i 1.300 euro versati al Comune di Latina da parte dell'associazione cittadina "Salviamo le Statue"? Sindaca Celentano, continuiamo ad attendere una sua gentile risposta ■



## Chi ha ucciso le Terme di Fogliano? Ultima puntata di Salvatore D'Amico, dottore commercialista.

Riprendendo dal punto in cui ci eravamo lasciati... Ora la vicenda si trascina da oltre cinque anni con degli aspetti contraddittori relativi alla posizione conflittuale assunta dal Comune di Latina in tutta la vicenda. Appare chiaro, dai comportamenti prima descritti, che il Comune di Latina, socio della TDF all'85%, è stato ed è al contempo "carnefice e vittima" di sé stesso. Infatti, quale "carnefice", il Comune ha provocato il fallimento della società a seguito della richiesta dei tributi per i sopra indicati 2.200.000 euro (che tra l'altro sono ancora sub iudice in quanto, essendo il Comune soccombente nel giudizio tributario anche in appello, ha fatto ricorso in cassazione, ad oggi pendente); quale "vittima" ha dovuto subire per conseguenza l'azzeramento -perdita- del valore della partecipazione iscritta nell'attivo dei suoi bilanci, vanificando così anche tutte le somme versate dagli anni '80 alla TDF quale socio, per circa 3.900.000 euro (come accertati dal CT penale) e vedendosi sottratto il patrimonio immobiliare della sua controllata. D'altro canto, quale socio di maggioranza, il Comune ha presentato ricorso contro la dichiarazione di fallimento in relazione alla errata valutazione dei terreni; contenzioso purtroppo perso in primo grado di appello e anch'esso pendente in cassazione. (N.B. - Per inciso, a proposito dei termini usati dal Giudice Delegato nella sentenza di fallimento circa il fatto che la perizia del suo CTU era stata fatta "...con metodo rigoroso e puntuale immune da vizi nell'iter logico ed argomentativo", il CTU nominato dalla Corte di Appello, smentendo tali affermazioni, ha valutato il complesso immobiliare della TDF euro 11.759.287, comprensivo di € 1.900.000

quale valore dei pozzi termali, ben oltre le predette "inconfutabili valutazioni"! Successivamente alla dichiarazione di fallimento, il Comune di Latina ha tenuto una serie di incontri anche con la Curatela mirati ad una soluzione transattiva; purtroppo inutili in quanto l'Ente è impossibilitato ad assumere debiti "fuori bilancio" se non normativamente previsti. Nella mia qualità, tutt'ora, di Liquidatore, oltre a richiedere ai Soci incontri, notizie ed informazioni più precise sullo stato dei giudizi, mi sono permesso di suggerire più volte al Comune di Latina le possibili "vie di fuga" per uscire da questa situazione; nonostante l'invio di pec e solleciti, il metodo del silenzio regna sovrano. Per quanto sopra ed allo stato delle mie conoscenze (salvo l'esistenza di eventi diversi da quelli a me noti come sopra esposti) gli scenari futuribili potrebbero essere così ipotizzati. Contenzioso tributario: A) il Comune soccombe anche in cassazione, perde il credito di euro 2.200.000; i debiti della procedura fallimentare di conseguenza si riducono ad euro 8.022.000; il curatore deve procedere alla rettifica dello stato passivo, trattandosi di crediti ammessi con riserva; il valore dei terreni stimato nel giudizio di appello diventa di fatto superiore al valore dei debiti; il Comune (ed anche il sottoscritto) potrebbe chiedere al Tribunale di Latina il ritorno in bonis della società; il Comune riacquista il possesso dell'85% delle azioni e indirettamente dei terreni tutti! B) il Comune vince in Cassazione, mantiene il credito ammesso al passivo; perde però definitivamente la partecipazione e le somme versate; la procedura fallimentare resta comunque sospesa proseguendo il

giudizio di Cassazione per la revoca del fallimento. Reclamo contro la sentenza di fallimento: A) il Comune soccombe anche in Cassazione; la procedura fallimentare prosegue, con le variabili sopra esposte connesse al giudizio tributario; B) il Comune vince in Cassazione, il fallimento viene revocato; mantiene il credito di euro 2.200.000 subordinato al giudizio tributario; riacquista il possesso dell'85% delle azioni e dei terreni tutti, potendo poi procedere alla vendita senza il giogo della procedura! Come già detto il Comune è il "dominus" della situazione che, pur essendo indubbiamente complessa, potrebbe essere comunque risolta; la soluzione c'è, basterebbe un pò di coraggio, impegno e volontà politica per restituire ai Cittadini di Latina l'enorme patrimonio delle storiche e famose TERME DI FOGLIANO, magari per farne qualcosa in più di un parcheggio od area per concerti in una zona soggetta a vincoli ambientali." La dimostrazione è nei fatti di questi giorni in cui un coraggioso imprenditore è riuscito ad ottenere dal Comune di Latina autorizzazioni e permessi sui terreni della TdF, inizialmente destinati ad "umile" parcheggio, finalizzati alla valorizzazione turistica nonostante l'esistenza di pesanti vincoli ambientali. Auguriamoci che sia l'inizio di un cambiamento!

## E se la stima del perito fosse sbagliata?

Il giudizio E' ancora pendente il ricorso contro la stima del valore dei terreni di Capoportiere

### L'INCOGNITA

Una domanda sorge spontanea di fronte alla notizia della conclusione delle indagini preliminari con la contestazione della bancarotta: perché la Procura non ha aspettato l'esito del giudizio di contestazione del decreto di fallimento della spa Fogliano? Il provvedimento si fondava sulle conclusioni di una perizia che stimava il valore dei beni della società, beni consistenti nei terreni di Ca-

**Se il giudizio dovesse essere favorevole al ricorrente, la bancarotta che fine farà?**

poportiere, 71 ettari di superficie, il cui prezzo di mercato era stato valutato considerando che la destinazione di quel terreno fosse agricola.

E sei milioni di euro, secondo il Tribunale, non potevano bastare a fronteggiare un passivo di dieci milioni di euro. Non fa una piega, senonché sui terreni della Fogliano spa, agricoli soltanto per una parte, sono spalmate da decenni volumetrie realizzabili per 300.000 metri cubi. Il che rende quei 71 ettari a ridosso del mare



qualcosa di diverso da un enorme campo incolto.

Così diverso che lo stesso Comune di Latina, detentore della maggioranza delle azioni della spa, non ha esitato a richiedere alla Fogliano il pagamento dell'Imu, per un paio di milioni di euro, cal-

colandone l'ammontare in ragione della presenza di quelle volumetrie.

Ha davvero ragione il perito che ha calcolato in 6 milioni di euro il valore della società condannandola al fallimento?

Lo dovranno decidere dei giudici dopo aver valutato le ragioni esposte dai ricorrenti, nella fattispecie il liquidatore che gestiva la spa prima del fallimento.

Qualora la sentenza di fallimento dovesse venire revocata, l'ipotesi della bancarotta cadrebbe di conseguenza.

Quello che forse manca dalla ricostruzione della storia, comunque fallimentare, delle Terme di Fogliano è il ruolo della politica e delle amministrazioni comunali che si sono avvicinate dal 1990 in poi, collezionando trent'anni di insuccessi, di sgambetti, di colpi d'ala rimasti nell'aria e di iniziative che hanno avuto l'unica conseguenza di aggravare la situazione economica di una società nata per essere un vanto della città e che si è invece rivelata una macchia incancellabile.

# Come nasce un amore: dall'urbanistica rurale all'edilizia urbana.

dell'architetto Luca Baldini



Nei primi decenni del '900 il mondo immobile delle paludi pontine, ben descritto dalla studiosa Maria Altrini, non è solo luogo di desolazione e miseria illustrato nel 1913 da Giulio Aristide Sartorio nella sua *Malaria*. La Paludi Pontine, estese circa 30.000 ettari e i campi di Piscinara, estesi per ulteriori 50.000 ettari, erano un territorio produttivo, parzialmente bonificato, abitato da non più di un migliaio di persone, che comprendeva il feudo di Cisterna della casa Caetani, esteso per 14.630 rubbi, che con i suoi circa 27.000 ettari rappresentava una rilevante realtà proprietaria. Quel territorio nel tempo era stato oggetto di numerosi interventi e di svariate operazioni societarie tutte fomentate dall'utilizzo dei fondi messi a disposizione dal Regno per la bonifica, con finalità legate, secondo l'antica indole feudale alla sola rendita latifondiarica o, secondo un più moderno spirito capitalista, alla speculazione commerciale. Finanziamenti, progetti, acquisizioni di aree e spese, uniti ai contrasti e le invidie tra i diversi latifondisti portarono nel 1923 allo scandalo politico finanziario conosciuto come lo scandalo nelle pontine, che coinvolse la Banca di Roma e i traffici tra apparati ministeriali e le società private poste in essere da Gino Clerici per l'impresa di valorizzazione, mediante bonifica idraulica, delle proprietà con l'obiettivo di una loro messa a reddito anche a mezzo di vendita. Un piano speculativo rilevante, connesso a grandi interessi finanziari, generato da una visione capitalistica spregiudicata e forse troppo moderna per l'immobile mondo della palude italiana i cui proprietari costituivano, almeno nel Lazio, non poca parte del fascismo. A metà degli anni venti la scandalosa questione delle Pontine, come si diceva allora indicando sia la bonifica che lo scandalo, restava, come sospesa, in attesa di una decisione sul che fare. A delineare un orizzonte decisionale contribuì certamente la congiuntura economica internazionale ma anche la lungimiranza del Conte Volpi di Misurata che grazie al suo ruolo, fu ministro delle finanze dal 1925 al 1928, e ai suoi rapporti internazionali, prevede la grande bolla del 1929. Gli effetti, da tempo già annunciati sul piano delle produzioni energetiche e alimentari, sarebbero stati non solo finanziari ma soprattutto sociali dal momento che la chiusura delle frontiere americane avrebbe costretto in patria masse di migranti disoccupati. Dunque decidere sullo scandalo nelle Pontine portò a rimuovere Clerici dalle cariche consortili, sostituirlo con Prampolini e condusse alla legge sulla Bonifica Integrale del 1928. Così, neppure un anno dopo il discorso dell'ascensione del 26 maggio del 1927, con il quale, nel contesto dell'esposizione del programma del fascismo, furono delineati i caratteri



“La malaria” opera del pittore Giulio Aristide Sartorio.

dell'urbanesimo rurale e della ruralizzazione della nazione, alla vigilia di natale del 1928, fu promulgata la legge 1334 sulla Bonifica Integrale, meglio nota come legge Mussolini. Il Fascismo, inserendosi politicamente nelle vicende private che generavano i programmi delle bonifiche e i finanziamenti connessi, tirò una riga nella turbolenta materia della bonifica dei territori del regno, azione che si andava svolgendo con sorti alterne da quasi un centennio. Forte della riforma elettorale del settembre, la legge sulla Bonifica Integrale, con incrollabile fede nel futuro fascista, spingeva la sua azione fino al 1960 e oltre. Come una specie di testo unico la legge Mussolini riassunse e novellò la legislazione pregressa stabilendo il sostegno finanziario dello stato pari al 75% dei costi di bonifica. Il resto della spesa rimaneva a carico degli enti locali e dei privati i quali, pur gradendo le previdenze pubbliche, restavano comunque attenti e preoccupati a che le quote a loro carico non erodessero le rendite feudali. Si trattava della ragguardevole somma di quasi 2 miliardi e duecento milioni di lire di cent'anni fa che lo stato impegnava per la realizzazione di opere di bonifica integrale, da eseguirsi in concessione a soggetti privati. Le opere individuate dalla legge erano acquedotti rurali, progetti di bonifica idraulica, borgate rurali e fabbricati rurali isolati opere, però finanziate solo al 25%, opere di irrigazione, costruzione e riattamento di strade poderali e per provvista di acqua potabile, applicazione dell'energia elettrica a scopi agricoli e di bonifica. È importante notare come il sostegno statale era diretto esclusivamente alla cura territoriale del regno. In Piscinara rimaneva ancora il nodo della proprietà privata che pur non contrastando la bonifica idraulica, però languiva nonostante il grande lavoro di infrastrutturazione di Prampolini, non dava certezza per la conseguente bonifica agraria. Sulla questione di Piscinara, Arrigo Serpieri, sottosegretario all'Economia Nazionale, già nel giugno del 1926 faceva rilevare al Duce che la nota Società delle Bonifiche Pontine, intorno alla quale grande clamore di polemiche pubbliche si sollevò in passato, tale da indurre l'E.V. ad affidare al senatore Cassis una inchiesta, ha ad oggi le sue azioni per la massima parte in mano dello stato attraverso le società finanziaria erede di una parte delle azioni già possedute dal Banco di Roma. Prescindendo da ogni giudizio sul passato di quella società, resta l'attuazione di quelle iniziative di bonifica per le quali essa era sorta. E poiché oggi lo Stato vi è anche direttamente interessato esso deve per doppia ragione garantirsi che la società funzioni nel modo più efficace e ciò particolarmente assicurando la presenza nel Consiglio di Amministrazione di uomini atti ad affrontare con competenza e serietà il difficile problema della bonifica. Forse fu anche questa considerazione relativa al dato di fatto, sempre più oggettivo, della pessima gestione della società SBP, dei bilanci fasulli, degli ammanchi finanziari e un di gravissimo tentativo di truffa ai danni dello stato per ben 700 milioni di lire, che determinò nel 1930 l'intervento del governo il quale salvò il Banco di Roma e liquidò la Società Bonifiche Pontine, a portare al REGIO DECRETO 28 agosto 1931 con il quale si risolveva l'impatto disponendo il trasferimento al patrimonio dell'Opera Nazionale per i Combattenti di varie tenute dell'Agro Pontino. L'iniziativa privata della grande bonifica tentata da Clerici per mezzo della Società Bonifiche Pontine, si poteva dire conclusa. Le opere eseguite, i progetti, le idee compresa quella della Pometia Italica, il già fatto e il da farsi, tutto venne statalizzato e consegnato alla ONC. In forza di tale atto la ONC, poiché soggetti ad obbligo di bonifica ed altresì suscettibili di importanti trasformazioni fondiari, diveniva proprietaria di 17.980 ettari, rappresentati dai 15.958 delle 21 tenute appartenute all'Istituto Fondi Rustici - Società Agricola Industriale già patrimonio società anonima Bonifica Pontine e dei 2.000 ettari appartenuti alla Società Anonima Bonifica di Fogliano già Società Anonima Leone Caetani. L'indennità di 18.750.000 di lire offerta ai proprietari fu rifiutata ■





## Centro storico di Latina e l'effetto "i treni di Tozeur". la Redazione

"Nei villaggi di frontiera guardano passare i treni. Le strade deserte di Tozeur. Da una casa lontana tua madre mi vede. Si ricorda di me, delle mie abitudini..." "E per un istante ritorna la voglia di vivere a un'altra velocità. Passano ancora lenti i treni per Tozeur"... Avete letto la prima strofa e a seguire il ritornello della famosa canzone di Franco Battiato "I treni di Tozeur". Quella canzone mi è sempre piaciuta ed è rimasta nella mia mente e appena la risento la memoria torna immediatamente a quel viaggio in Tunisia e vi confesso che quel fenomeno-miraggio dei treni all'orizzonte cantato da Battiato c'è, si vede e rimane magicamente impresso nella memoria. Prima non mi ero mai chiesto se esistesse o

meno la città di Tozeur, per me faceva parte di una topografia dell'immaginario, come Atlantide, Shangri-La e altri luoghi fantastici... Tozeur, invece esiste: è una città tunisina ai confini del deserto, prossima al lago salato di Chott el Jerid, che corrisponde, per enigmi e sussurri, al lago Tritonide citato da Erodoto, dove si sarebbero arenati gli Argonauti... Tozeur conta circa 33mila abitanti: il luogo dal fascino sonnolento, meridiano, fa da sfondo ad alcuni episodi di Star Wars e dei Predatori dell'arca perduta. A Tozeur c'è una stazione, parecchio desolata dove passano pochi viaggiatori e pochi treni. Oltre che per le "distese di sale", il lago che lambisce Tozeur è noto per l'effetto "Morgana":

l'inversione termica, i cristalli del sale e sole a picco, creano figure angeliche, apparizioni immotivate, che sembrano galleggiare all'orizzonte. Insomma, veri e propri miraggi che possono essere interpretati come treni all'orizzonte. Credetemi è tutto vero, incredibile e fantastico. Tozeur mi ha ricordato il "nuovo" salotto realizzato dall'amministrazione Celentano per il centro di Latina: sarà stato il sole a picco, l'asfalto nuovo, la mancanza di alberature importanti, le uniche in grado di offrire ombra e frescura in questi primi giorni di un'estate che si preannuncia (come le precedenti) caldissima... Tutto questo mi ha ricordato Tozeur. Infatti, provate a guardare -nelle ore più calde della giornata- corso della Repubblica e noterete in lontananza chiazze di cielo riflesse nell'aria che fa sembrare l'asfalto all'orizzonte bagnato e riflettente. È il miraggio! Sarà la vera e unica attrattiva del centro-città dell'estate latinense? Latina, dopo la "Città delle Acque, ora è la città dei miraggi. È come dice l'assessora del Comune, con delega alla promozione e allo sviluppo del centro storico e artefice dell'opera-salotto, a Latina abbiamo tutto: mare, spiagge, dune, laghi, montagne, musei, biblioteche, teatri, decine di B&B, alberghi a cinque stelle e ora anche i miraggi. Dopo la "Città delle Acque", siamo alla "Città dei Miraggi". Risparmiatevi il viaggio a Tozeur, venite a Latina ■

## Abbiate rispetto per il Seminatore. Ripulitelo

di Samantha Marinelli

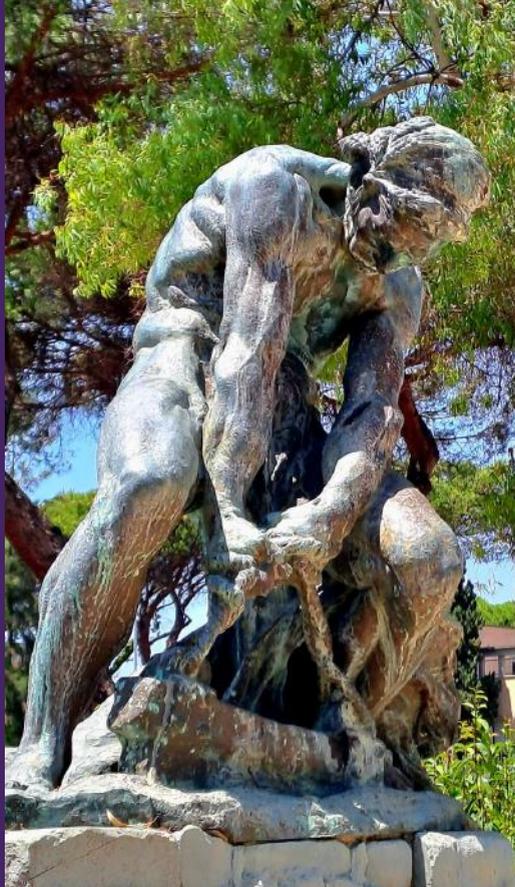
La statua in marmo de "Il Seminatore" (h.340 del 1938), opera dello scultore Ulderico Conti, è una delle quattro statue che ornavano l'ingresso della Casa del Contadino (edificio demolito nel 1962). La statua venne acquistata dal Sig. Imo Galanti prima della demolizione dell'edificio, per donarla -anni dopo- al Comune di Latina. Restaurata ai tempi dell'amministrazione di Vincenzo Zaccheo, oggi la statua è collocata in piazza Bruno Buozzi, dà le spalle al Palazzo di Giustizia e volge lo sguardo verso viale Giuseppe Mazzini. Dalle foto, è evidente che "Il Seminatore" versa in condizioni di degrado e necessita un tempestivo intervento non solo di ripulitura ma anche di restauro conservativo per preservarla maggiormente nel tempo. Ricordiamo, a chi di competenza, che la propria città si ama non solo a parole, ma rispettando il decoro di quelle poche opere che ci raccontano del nostro passato... come "Il Seminatore" ■



# Il Bonificatore abbandonato nel giorno del suo compleanno.

la Redazione

30 giugno 2025, 93° anniversario di fondazione di Latina e piazza del Quadrato è il luogo rappresentativo della bonifica integrale. Nel monumento ai Caduti della bonifica, in piazza del Quadrato, campeggia il bronzo intitolato "Il genio della Bonifica" opera dello scultore Pasquale Rizzoli (Bologna 1871-1953) e collocato al centro della fontana realizzata su progetto del geometra del Comune di Latina, Amedeo Presutti. L'opera, raffigura un bonificatore nudo, attorniato da fasci di spighe, nell'atto di compiere lo sforzo per aprire la chiusa per il deflusso delle acque. L'opera arredava una delle sale della sede centrale dell'Opera Nazionale Combattenti, che ne fece dono a Littoria perché



# Hanno ucciso gli oleandri in via del Lido, chi sia stato lo si sa. Forse la faciloneria della città.

di Lidano Grassucci



Hanno ucciso l'oleandro. Chi sia stato non si sa. Forse quelli della mala forse la pubblicità. Hanno ucciso l'oleandro. Non si sa neanche il perché. Avrà fatto qualche sgarro a qualche industria di caffè. Tratto da "Hanno ucciso l'uomo ragno", 883. Latina non è bellissima ma l'ingresso di via del Lido, debbo dire, è uscito bene. Alberi alti verdi e oleandri pieni di colore, vivaci e vividi. Gli altri ingressi sono un poco banalotti o da periferia metropolitana. Tutti avremmo pensato che almeno questo ingresso sarebbe stato solo mantenuto mentre gli altri modificati a imitazione. Neanche per niente, sono passati rigorosi tagliatori di colore che hanno azzerato gli oleandri in fioritura. Da cespugli che davano senso di fresco a zeppi che paiono la vegetazione del deserto dei film di Sergio Leone, perché? Abbiamo un problema brutto qui con le piante, non le vogliamo "vogliamo morire sotto al sole". Del resto abbiamo tagliato le farnie per metterci gli eucalipto e il grano, poi abbiamo tagliato anche gli eucalipto. Stiamo ristrutturando i giardini pubblici ma rifacendo le strade fregandocene altamente delle piante. Gli oleandri erano rei di invadere il marciapiede? Si potavano a mestiere e non a zero. Direte: ricresceranno. Certo ma intanto hai tolto i fiori quando erano fiori e questi colori non ci saranno più. Ci vorrebbe testa, impressioni per fare le cose di tutti non sentire fastidio a colorare il mondo. Hanno ucciso gli oleandri in via del Lido, chi sia stato lo si sa: la faciloneria della città ■



se ne servisse come elemento decorativo in una delle piazze centrali della città. Si dice che le statue parlino attraverso la forma, la postura, la materia, l'espressione, e anche senza voce comunicano storie, tramandano memorie e suscitano sentimenti. Tutto vero. Immaginiamo ora che il nostro Bonificatore potesse parlare... Sicuramente userebbe parole di condanna verso chi ha ridotto questa bella piazza in un luogo abbandonato e senza decoro: una fontana priva del suo elemento principale, l'acqua; nessuna cura del verde con prati secchi di color giallo, la siepe quasi mai potata e alta che impedisce la visuale della statua del Bonificatore, l'unica fontanella è stata vandalizzata e mai riparata, gli arredi urbani sono fatiscenti e l'illuminazione notturna precaria... Forse è meglio che il nostro "Bonificatore" rimanga in silenzio ■

#salviamofogliano

**CONTINUIAMO  
la raccolta firme**

**Puoi firmare on-line  
da computer, tablet e telefonino.**



<https://chnng.it/XcZsfQZD9R>

Firmare è facile, intuitivo e veloce.

**La tua firma vale!**

**SFOGLIACI SU FACEBOOK**  
f NeoLatina

Scrivici a [newsneolatina@gmail.com](mailto:newsneolatina@gmail.com)  
Contattaci al ☎ +39 349 7798853



"NeoLatina" Quindicinale N°15 del 30.06.2025  
Supplemento a "Fatto a Latina"  
iscrizione registro stampa n.cronologico  
740/2019 del 06.06.2019 RGN. 1392/19  
Direttore responsabile: Lidano Grassucci  
Stampa: "Omeganetwork" Via Sciviva, 12 Latina.  
Questo giornale è stampato su carta da 90 g  
certificata FSC di pura cellulosa ecologica  
completamente biodegradabile e riciclabile.  
Grafica: Studio "Guercio Design"  
Viale Vittorio Veneto, 23 - Latina  
Foto: archivio NeoLatina, banche dati e autori vari.